duerighe.com

LE STANZE DI UN'ANIMA | Apre al pubblico lo studio di Sauro Cavallini

Parco

Un pezzo di storia dell'arte toscana, e non solo, è restituito alla fruizione del pubblico dall'inizio di febbraio, infatti, la casa-studio ficolana dello scultore Sauro Cavallini, di via XXV Aprile 23, dove l'artista trasferì il suo buen retiro, sarà visitabile su appuntamento. http://www.saurocavallini.it

FICOLE – È una, quella più autentica, che nasce da dentro e non certo a tutti, ritrovare pieno, a quattro da giustificarti, che nel silenzio di un'esistenza apparsa senza fretta alle sue più intime riflessioni. Nel caso di Sauro Cavallini (1937-2016), l'autentico artista e uomo, il mezzo per tradurre nelle indimenticabili la relazione dell'uomo con la natura, e il senso del vitale dinamismo che quest'ultima possiede.

I suoi lavori producono una leggera danza emozionale fra *materia* e concentrati contenitori, come corpi in tensioni, equilibri precari, che rappresentano una semplicità di vita nelle sole del suo maestro. Nonostante la preferenza verso delle sue opere, Cavallini giunge alla scultura da autodidatta, negli anni Cinquanta, seguendo semplicemente quell'istinto che lo porta a cimentarsi i misteri della bellezza che lo circonda, grazie di Piero Bargellini e Elsa Morante, fu anche per loro [illegible] che nel 1957 vinse il suo primo premio. Ricevuta, e l'anno successivo,

sull'onda del crescente successo ottenuto, apre lo studio in via Dei Mille, nel cuore del centro storico, che frequenta poi a tempo pieno nel 1960.

Sarà qui, circondato [illegible] delle ultime creazioni di [illegible] personaggi che [illegible] artista dovette dipartirsi dal gruppo troppo di modernità moderna. La cosa [illegible] era quotidiana vera l'operazione quotidiana di Cavallini, che dalle finestre di casa osserva alberi e [illegible], ascolta lo stormire del vento tra le foglie, il canto degli uccelli, e la natura diventa così [illegible] di una storia [illegible] sempre nuova, con la sua gioia che è [illegible], accentuata dal dinamismo della [illegible].

Figura di raccordo tra Novecento e Informale, Cavalli legò la sua carriera artistica alla città, e anche nei momenti difficili la sua presenza fu di estrema importanza: nei giorni tragici dell'alluvione del 1966, si adoperò alla ripulitura dalla melma e dal fango delle amate sculture conservate in Santa Croce e al Museo del Bargello, in condizioni difficili. L'attività lavorò senza sosta nella composizione del solvente adatto alla bisogna, congegnato insieme prove prima di raggiungere l'obiettivo.

L'artista nacque, per il concorso della cui nuova legislazione anche dalla sua esperienza di scultore. E se il Bargello e Santa Croce hanno ritrovato il loro splendore, lo si deve anche a Sauro Cavalini. Venuto a mancare nel luglio dello scorso anno, la sua è tuttavia una presenza ancora viva in città, sia per la memoria di cui sopra, sia per la presenza di numerose sue opere che nobilitano più di uno storico fiorentino. I giardini di Piazza Beccaria accolgono il gruppo della Fontana della maternità, nella spiazzo antistante la sede Rai TV della Toscana si trova il Volo di gabbiani, e ancora Palazzo degli Affari di piazza Adua ospita il Monumento alla pace, frutto fu inoltre di sé e Villa Favard, e infine la Basilica di San Miniato al Monte accoglie la Crocifissione. Ma la sua fama ha varcati anche i confini nazionali, al punto che, fra le sue opere all'estero, spicca il Monumento alle Vite realizzato nel 1990, e posto a Strasburgo, davanti al Palazzo dei Diritti dell'Uomo, sede della Corte.

Nonostante la fama raggiunta, anche a livello internazionale, Cavalini restò sempre uomo schivo delle platee facili e rumorose, e negli ultimi anni patì oltraggiato dall'eccesso mercificazione e spettacolarizzazione raggiunte dall'arte contemporanea. Alle luci false, preferì un dignitoso ritiro nella quiete della collina fiesolana, ritrovando a dar sfogo a quell'ispirazione che mai gli venne meno.

di Vanessa Cavallini

Visitare la sua casa-studio significa ritrovare la serenità di Cavalini, come chiunque ne abbia lasciato da ospiti lucidi, e le rimanda anche la vocazione artistica delle sale, la nuova abitazione, del giardino dove i grandi bronzi di dannatini dialogano con gli altri scultori. L'apertura allo stato dello studio, alle intenzioni dei figli Alice e Vito, vuole essere il primo passo verso la realizzazione di un vero e proprio museo che potrà ospitare mostre, convegni, giornate di studio, anche in permanenza con le istituzioni locali, che così ospita non faranno mancare il loro sostegno, anche economico. A questo proposito, Stefano Baccelli, assessore alla cultura del comune di Firenze, afferma: «Questo primo step ci permette di lavorare nel corso della presentazione, affinché si possa giungere alla fruizione in tempi brevi di un simile gruppo dell'Ottocento, nel quale abitano i nostri, e le forme in gesso. In attesa che l'opera trovi il suo compimento, in occasione del 50° edizione della Biennale d'Arte Contemporanea, che si terrà il prossimo ottobre, ai figli Vito e Alice sarà consegnato il Premio Speciale Lorenzo il Magnifico, alla memoria e alla memoria del padre. Sauro. Come dichiarato dal direttore Sergio Odeon, la prossima Biennale sarà dedicata alla sostenibilità e alla accessibilità: a Cavalini con la sua attenzione verso la natura, inoltre un riconoscimento del genere.

L'augurio è che il nuovo polo museale e divenire una meta di culto dei fiorentini, studiosi e semplici appassionati che siano, un luogo dove godere e riscoprire l'arte.

Riedizione